

Progetto di valorizzazione di un'area abbandonata in Comune di Modena e costituzione di un parco ecologico a fini didattici e di studio.

Claudio Santini, Giovanna Franzelli: Settore Ambiente Risorse Comune di Modena

Fausto Bonafede: Istit. Tecn. Sperimentale a Indirizzo Biologico F.Selmi Modena

Andrea Di Paolo: WWF sezione di Modena.

La tutela e la valorizzazione di un'area, di proprietà comunale, posta nella zona Sud Ovest di Modena, nasce da una proposta della circoscrizione S.Faustino e dall'interesse di associazioni protezioniste (W.W.F in particolare) e di una scuola (Ist. Tecnico Selmi), di realizzare un'oasi naturalistica urbana e un centro didattico ambientale, utilizzando tale terreno abbandonato da oltre vent'anni.

L'area estesa per m² 16.000 è compresa nel foglio n°.201150 Modena Sud Ovest della Carta Tecnica Regionale scala 1: 10.000 ad una altitudine di 36 m. s.l.m. Le coordinate rispetto al Meridiano di Greenwich sono: Latitudine 44° 38' 25" Nord, Longitudine 10°54'15" Est.

Dall'esame delle medie trentennali relative agli anni 1964 -1994 si evidenziano i seguenti valori medi: Precipitazioni 590,1 mm/anno (1830-1994 = 660,1 mm/anno); Temperatura media 13,6 C° (1860-1994=13,3 C°); Umidità relativa 67% (1892-1994 =66%).

Il clima è inquadrato nell'ambito del clima padano di transizione, il quale si accosta al clima continentale dell'Europa Centrale per le forti escursioni termiche, ma con una distribuzione delle piogge di tipo mediterraneo. I suoli di questa zona sono generalmente molto calcarei e moderatamente alcalini, con una tessitura dell'orizzonte superficiale franca limosa argillosa.

Come si presentava l'area prima dell'intervento (Lo stato di fatto)

In seguito all'abbandono dell'attività agricola, avvenuta negli anni successivi al dopoguerra, l'area è stata interessata da dinamiche vegetazionali del tutto spontanee, tipiche dei coltivi abbandonati. La mancanza delle normali manutenzioni dei fossi di scolo e l'accentuarsi di alcune depressioni, dovute anche all'innalzamento delle aree edificate nell'intorno, ha favorito poi la formazione di zone umide temporanee e la diversificazione ambientale. All'interno dell'area sono presenti filari di olmi, macchie arbustate e siepi con specie legnose autoctone, prati stabili ricollegabili ai prati irrigui che fino a 30 anni fa erano diffusi nel modenese. Tali ambienti anche se di modeste dimensioni, rappresentano complessivamente una invidiabile ecosistema all'interno del centro urbano di Modena.

Le specie arboree insediatesi a gruppi isolati, in dense siepi e piccoli boschetti, costituiscono delle quinte naturali che rendono l'area assai gradevole e in contrasto con le aree edificate circostanti (fig. 1).

Nonostante la chiusura delle chiome degli olmi tra un filare ed un altro, che fa assumere all'area un aspetto di bosco maturo con radure (fig.2), è possibile ancora leggere l'impostazione agricola a piantata originaria e darne anche un'età.

La presenza quasi esclusiva di olmi ciliati (*Ulmus laevis* Pallas) fa pensare infatti ad un impianto realizzato alla fine degli anni quaranta. E' proprio in quel periodo che si tentò di sostituire gli olmi campestri (*Ulmus minor* Miller) falciati dalla grafiosi dell'olmo, con

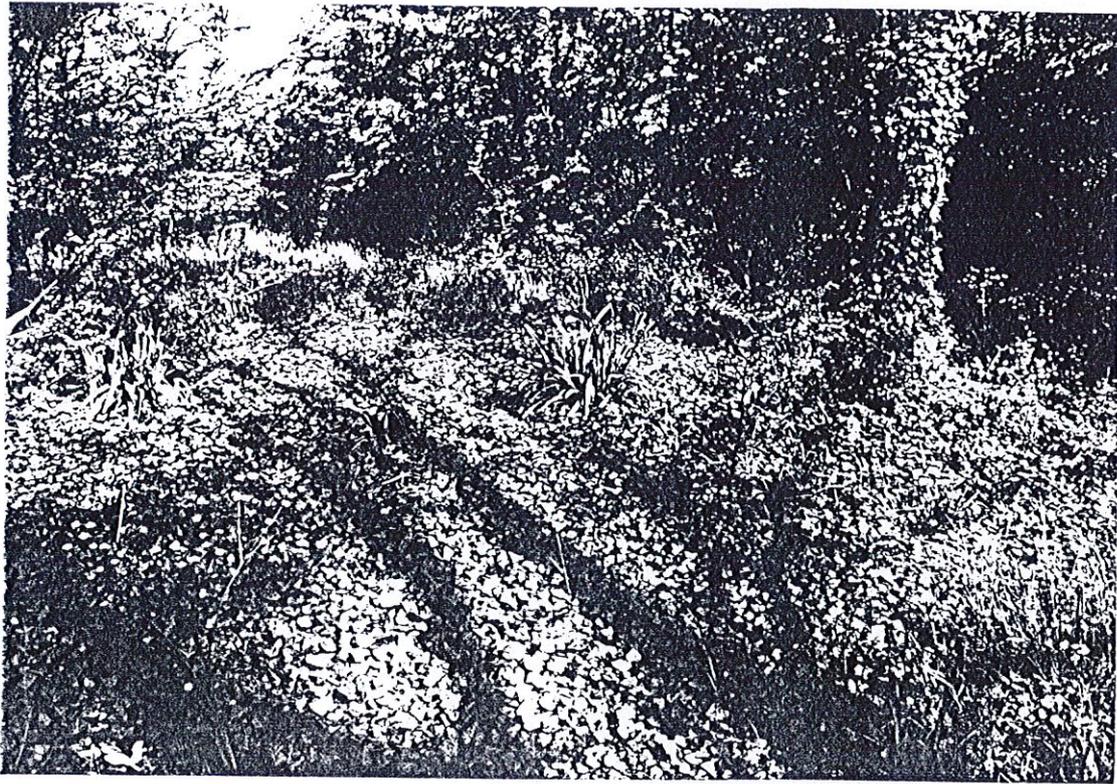


fig.1 porzione dell'area primavera 1997

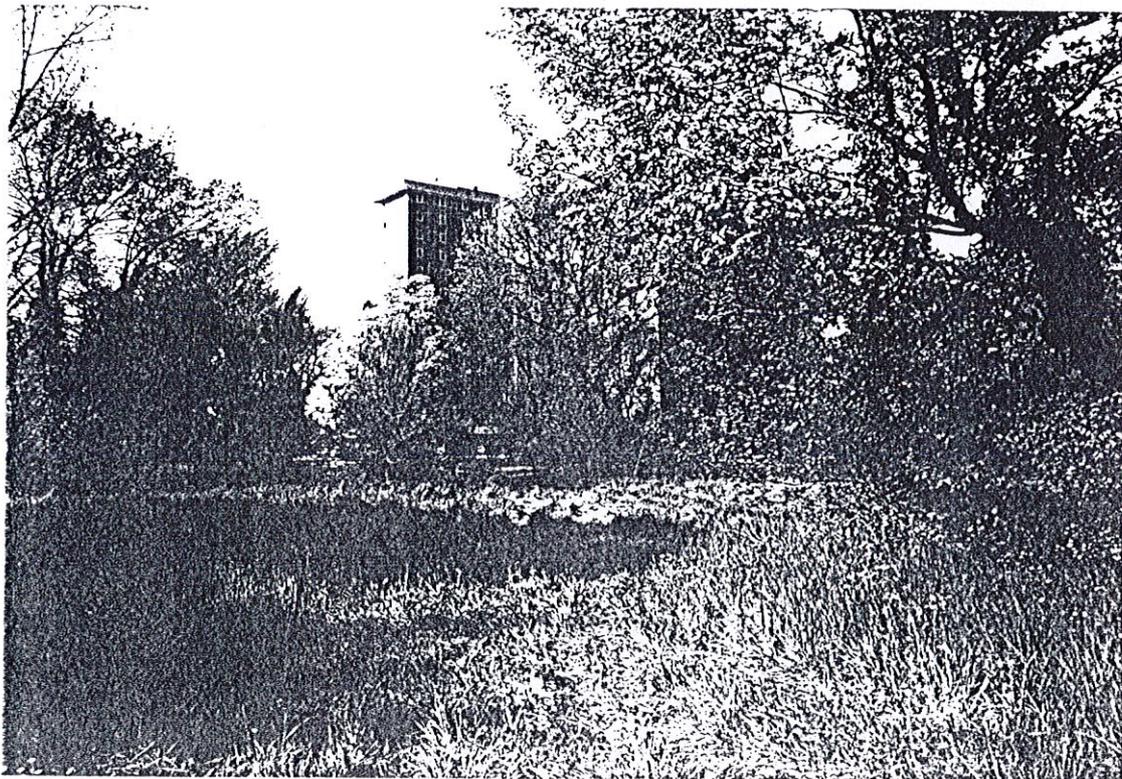


fig.2 particolare del sottobosco

olmi maggiormente resistenti alla malattia quali: l'olmo siberiano (*U. pumila* L.) e l'olmo ciliato (*U. laevis* Pallas). Tuttora sono 7 i filari di olmo presenti in direzione Est-Ovest con sporadica presenza di vite (*Vitis vinifera* L.) inselvaticita.

La fase di colonizzazione arboreo-arbustiva è iniziata probabilmente 10 anni orsono, quando le condizioni edafiche avevano raggiunto condizioni di maggiore umificazione. Essa ha determinato una maggiore affermazione di specie arboreo-arbustive autoctone quali: olmi (*Ulmus laevis*, *U. Minor*), ciliegio (*Prunus avium* L.), acero (*Acer campestre* L.), farnia (*Quercus robur* L.), pioppo nero (*Populus nigra* L.), salice bianco (*Salix alba* L.), berretta da prete (*Euonymus europaeus* L.), biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), prugnolo (*Prunus spinosa* L.), ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), edera (*Edera elix* L.), tutte specie che entravano nella composizione dei boschi planiziali padani (*Querceto-carpinetum boreoitalicum* Pignatti 1952-53 della classe *Querceto-Fagetea* Br.BI. Vlieger 1937), presenti nella nostra pianura intorno al 6000 a.c.. Sono inoltre presenti le specie erbacee tipiche degli ambienti delle siepi e dei margini boschivi, delle radure e dei prati: *Ranunculus ficaria* L., *Eranthis hyemalis* (L.) Salisb., *Aristolochia rotunda* L., *Aristolochia clematidis* L., *Lamium maculatum* L., *Glechoma hederacea* L., *Ranunculus velutinus* Ten., *Ranunculus repens* L., *Narcissus tazetta* L., etc.

Sono presenti inoltre, ai margini dell'area, alcune specie esotiche ampiamente naturalizzate quali: *Acer negundo* L., *Robinia pseudoacacia* L., *Ailanthus altissima*, (Miller) Swingle, *Parthenocissus quinquefolia* (L.) Planchon, *Prunus cerasifera var. pissardii* (Carrière) L.H.Bailey.

Tutta l'area è inoltre particolarmente importante per la conservazione della Fauna urbana. Sono state censite fino ad ora 30 specie di uccelli di cui sicuramente nidificanti 13 e 7 di possibile nidificazione (tab.1). Alcune specie come per esempio l'averla piccola, sono peraltro divenute rare a causa della rarefazione dell'habitat (campagne tradizionali, margine dei boschi) e sono incluse nella Lista Rossa italiana.

Sono presenti inoltre rettili ed anfibi come: il biacco (*Coluber viridiflavus*), l'orbetto (*Anguis fragilis*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e campestre (*P. sicula*), il ramarro (*Lacerta viridis*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e diversi micro mammiferi. Questi ultimi, viste le loro abitudini notturne, verranno studiati con un programma apposito a lavori ultimati.

Il progetto

Il progetto (ved.planimetria) ha tenuto conto del significato ecologico di quest'area, rispettando in primo luogo, l'ambiente formatosi dopo anni di abbandono dell'attività agricola. L'indicazione emersa è stata quindi di progettare un percorso didattico, senza alterare le peculiarità di un luogo dove è possibile riconoscere le specie vegetali ed animali proprie della pianura e ascoltare suoni e rumori di un bosco in un'area urbana. Il percorso obbligato, di metri 400 circa, totalmente confinato da una palizzata in legno, permetterà ai visitatori di percorrere esclusivamente i sentieri e di sostare in punti predeterminati quali: la pozza, la radura, il grande olmo, etc., evitando di calpestare le radure protette o di raggiungere le nicchie tutelate. Le zone interne confinate sono già interessate da studi e ricerche e fungono da laboratorio all'aperto.

Inoltre, ritenendo utile una fruizione costante dei residenti, si è pensato di favorire delle attività ricreative a basso impatto ambientale in zona marginale come per esempio il gioco delle carte o un punto di lettura, con la realizzazione di una area attrezzata con panche e tavoli. Tali attività non dovranno creare disturbo alcuno all'ambiente naturale circostante.

Tab.1 Area Via Marconi - elenco degli uccelli presenti e nidificanti (Fonte: LIPU Modena)

		Note			Note
Ordine Columbiformi			<i>Famiglia Egitalidi</i>		
piccione domestico	<i>Columba livia for. domestica</i>	nid. in edifici circostanti	codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	svernante
tortora dal collare orientale	<i>Streptotelia decaocto</i>	N.C	<i>Famiglia Paridi</i>		
Ordine Piciformi			cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	N.P.
torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	N.C.	cinciallegra	<i>Parus major</i>	N.C.
picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	N.P.	<i>Famiglia Lanidi</i>		
Ordine Passeriformi			averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	N.P.
<i>Famiglia Irundinidi</i>			<i>Famiglia Corvidi</i>		
rondine	<i>Hirundo rustica</i>	nid.in edifici circostanti	ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	N.P.
<i>Famiglia Motacillidi</i>			gazza	<i>Pica pica</i>	N.P.
ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	N.P.	taccola	<i>Corvus monedula</i>	frequentatore abituale
<i>Famiglia Trogloditidi</i>			<i>Famiglia Sturnidi</i>		
scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	svernante	storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	N.C.
<i>Famiglia Turdidi</i>			<i>Famiglia Passeridi</i>		
pettirosso	<i>Erithacus rubecola</i>	svernante	passera d'italia	<i>Passer italiae</i>	N.C.
merlo	<i>Turdus merula</i>	N.C.	passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	N.C.
usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	N.C.	<i>Famiglia Fringillidi</i>		
<i>Famiglia Silvidi</i>			fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	N.C.
capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	N.C.	verzellino	<i>Serinus serinus</i>	N.C.
regolo	<i>Regulus regulus</i>	svernante	verdone	<i>Carduelis chloris</i>	N.C.
fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	svernante	cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	N.C.
lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	visitatore primaverile	lucherino	<i>Carduelis spinus</i>	sosta durante il passo
<i>Famiglia Muscicapidi</i>					
pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	N.P			

Nota: N.C = nidificazione certa, N.P.= nidificazione possibile;

Nella sostanza il progetto prevede:

1. opere di manutenzione straordinaria sulle alberature esistenti (potature, ripuliture di rami secchi, abbattimenti, etc.) limitatamente alle zone perimetrali o nei punti coincidenti con il percorso didattico;
2. piantumazione di una siepe e di macchie arbustive con funzione di filtro e creazione di un piccolo stagno;
3. recinzione esterna e realizzazione di un percorso didattico, costruito con staccionata in legno e in parte con traversine;
4. rimozione di inerti, spianamento e risanamento di alcune superfici degradate;
5. dotazione di arredi (panchine, tavoli, bacheche).

In primo luogo è stato affrontato il problema della sicurezza dell'area e pertanto sono state analizzate le alberature singolarmente e in rapporto all'interferenza che esse avevano sui confini stradali e sui percorsi interni da realizzare. Le verifiche di staticità hanno evidenziato una situazione di generale pericolosità per i pioppi ibridi, presenti ai margini dell'area; mentre per la quasi totalità degli olmi, è stato accertato un buono stato fitosanitario e fisico meccanico. Nel marzo del 1997 i primi sono stati in parte abbattuti; mentre alcuni olmi sono stati esclusivamente ripuliti dal secco. La biomassa ottenuta dalle potature e dagli abbattimenti è stata trasportata nell'area protetta per aumentare le zone di rifugio e alimentazione della fauna.

I nuovi interventi con opere a "verde" sono stati limitati alla realizzazione di una siepe con funzione di filtro nella zona Est e alla messa a dimora di gruppi arbustivi ed arborei composti esclusivamente da specie autoctone. La scelta delle specie nuove da mettere a dimora nella siepe perimetrale e nei pressi dello stagno è ricaduta su quelle o già presenti nell'area come: *Cornus sanguinea* L., *Crataegus monogyna* Jacq., *Quercus robur* L., *Prunus spinosa* L., *Ligustrum vulgare* L. o potenzialmente presenti quali: *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner, *Carpinus betulus* L., *Corylus avellana* L., *Rosa canina* L., *Rhamnus catharticus* L., *Frangula alnus* Miller., in grado di soddisfare contemporaneamente esigenze estetiche ed ecologiche.

Il laboratorio didattico

La zona laboratorio comprende alcuni spazi chiusi al pubblico, costituiti da un "quadrato permanente" e da due "trasetti" longitudinali. La gestione operativa del quadrato e dei trasetti e le ricerche floristico vegetazionali ad essi collegati è a cura del corso biologico dell'Istituto Selmi, coordinate dal Prof. F. Bonafede. Il quadrato con un lato di m.10, è stato fissato con pali di ferro nell'estate del 1996, nella parte Nord, all'interno di una ricolonizzazione di olmo (*Ulmus sp.pl.*). Il quadrato permanente, consentirà di studiare per tempi lunghi le dinamiche naturali che si sviluppano su un terreno non disturbato da attività antropica. I trasetti si sviluppano per circa 40 metri in direzione Nord-Sud e attraversano situazioni ambientali diverse in relazione all'andamento del terreno.

La componente di arredo inerte

Gli arredi ed i materiali da costruzione saranno esclusivamente in legno impregnato a pressione che, per impatto visivo e durata nel tempo, danno maggiori garanzie.

La collocazione di semplici cartelli o di bacheche consentirà di far comprendere ai cittadini la bellezza degli ambienti di pianura e l'importanza della loro tutela.

Gestione e manutenzione

Gli interventi di manutenzione previsti saranno minimi ma necessari per mantenere una diversificazione ambientale all'interno dell'area. Dovrà essere a tal proposito realizzato, in collaborazione con il W.W.F., un regolamento specifico per questo parco, nel quale verranno indicate norme relative alla gestione ed all'uso.

Conclusioni

La crescita di una cultura ambientalista, che ha portato nel corso degli ultimi anni a realizzare a Modena interventi sul verde pubblico impostati anche sulle potenzialità naturalistiche del territorio, non poteva non accorgersi della potenzialità biologica espressa da un'area abbandonata posta all'interno della città.

Il principale obiettivo da perseguire nel nostro caso, è quello di sperimentare un modello di convivenza, reciprocamente vantaggioso, tra l'uomo di città e l'ambiente naturale, che possa cancellare le paure e consentire una miglior vivibilità. Un modello del genere potrebbe favorire la conservazione delle aree abbandonate e marginali frequentemente identificate come importanti stazioni di specie vegetali ed animali rare e minacciate.

BIBLIOGRAFIA

BONAFEDE F., 1996 - *L'oasi a libera evoluzione presso il parco dei cedri (BO): Relazione di sintesi al sesto anno di studi sulla flora*. In "Atti del convegno: Biodiversità, conservazione e sviluppo", (Modena 13 ottobre 1995) Provincia di Modena

FRONTERO P., LOMBROSO L., 1996 - *Osservazioni metereologiche anno 1995*- Osservatorio Geofisico Università Degli Studi di Modena.

PIGNATTI S., 1952-53 - *Introduzione allo studio della pianura Veneta orientale con particolare riguardo alla vegetazione litoranea*; Arch. Bot.(Forlì) 28, serie 3°12(4): 265-329 e 29 3°serie 5.13(1) 1-25, 5.13(2) 65-98, 5.13(3): 129-174.

PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia* 3 Voll., Edagricole, Bologna

PIGNATTI S., 1994 - *Ecologia del Paesaggio*, UTET, Torino

UBALDI D., 1976 - *La vegetazione dei campi abbandonati nelle Marche e in Romagna : aggruppamenti erbacei pionieri e stadi arbustivi*; Not. Fitosoc. 12: 49-66.



COMUNE DI MODENA

Settore Risorse e Tutela Ambientale
con la collaborazione del WWF sezione di Modena

PLANIMETRIA GENERALE

Progetto di valorizzazione di un'area abbandonata in comune di Modena e costituzione di un parco ecologico a fini didattici e di studio.

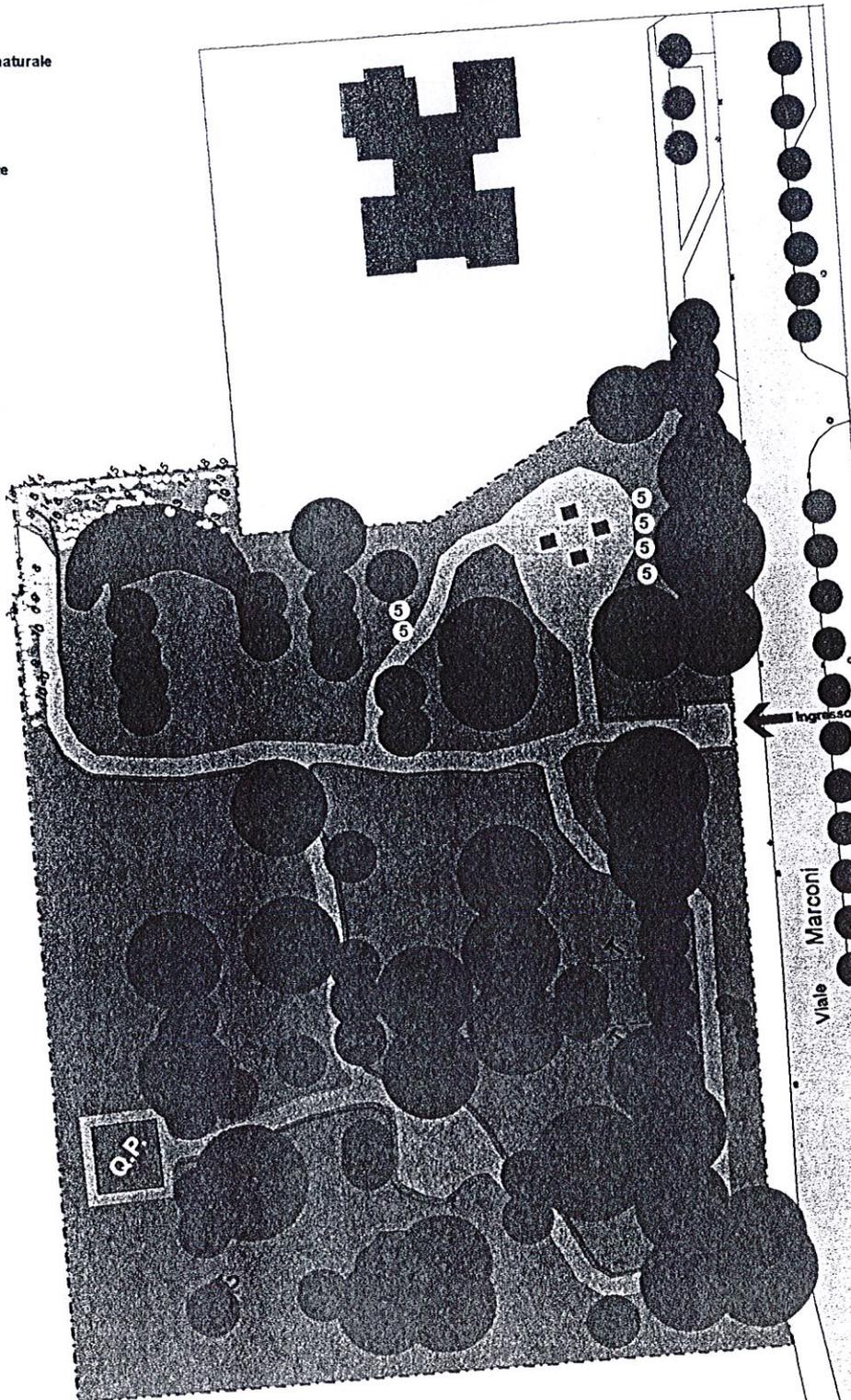
LEGENDA

- Verde di nuovo impianto
- Verde esistente
- Area ad evoluzione naturale
- Prato
- Quadrato permanente
- Depressioni
- T --- Transetti
- - - - - Perimetro parco
- Staccionata
- ∨ Cancelli interni
- ⌘ Cancelli di ingresso
- Stradelli parco

Ingresso →

Specie arboree-arbustive

- 1 *Acer campestre*
- 2 *Populus sp.*
- 3 *Prunus avium*
- 4 *Carpinus betulus*
- 5 *Ulmus sp.pp.*
- 6 *Quercus robur*
- 7 *Morus alba*
- 8 *Crataegus monogyna*
- 9 *Cornus sanguinea*
- 10 *Prunus spinosa*
- 11 *Salix alba*
- 12 *Euonymus europaeus*
- 14 *Corylus avellana*
- 15 *Rhamnus cathartica*
- 16 *Rosa canina*
- 17 *Ligustrum vulgare*
- 18 *Viburnum opulus*
- 19 *Rhamnus frangula*
- 20 *Viburnum lantana*



← Ingresso

Viale Marconi

GRUPPO DI LAVORO:

Dott. Giovanna Franzelli
 Dott. Claudio Santini
 Geom. Paolo Caruso
 Dis. A.P. Alberto Turci
 Collaboratore esterno:
 Dott. Andrea Di Paolo - WWF Modena -